

Padlet: diritto, economia e coronavirus.

classe 1 CS

KLARYBON 11 MAGGIO 2020 12:30

Introduzione- Carola Bonanno.

Il COVID-19 è un coronavirus che non è mai stato identificato prima del 2019 a Wuhan. Nella prima metà di febbraio l'ICTV ha assegnato ad esso il nome di SARS-CoV-2 (Sindrome Respiratoria Acuta Grave Coronavirus 2), dato che secondo gli scienziati è della stessa famiglia della Sars. Sempre in questo periodo, l'OMS ha annunciato che sarà conosciuta come CoViD-19 (Coronavirus Disease 2019). I sintomi del virus sono:

- febbre,
- stanchezza,
- tosse secca.

Alcuni infetti possono presentare dolori muscolari, mal di gola, diarrea e congestione nasale, che solitamente si manifestano gradualmente.

Il periodo di incubazione è fra i 2 e gli 11 giorni, ma esistono anche gli asintomatici, che non avendo sintomi non sanno di essere contaminati. Il virus si trasmette tramite:

- saliva, tosse e starnuti,
- contatti diretti personali,
- contatto con mani contaminate ad occhi, naso e bocca,
- contaminazione fecale.

Prevenire il virus è importante e per farlo bisogna:

- lavarsi le mani,
- disinfettare le superfici,
- usare guanti e mascherina.

Coronavirus ora- Marta Iannò e Federico Lentini.

Dall'inizio del 2020 non si fa altro che parlare del "Corona Virus", un virus nato in Cina che da un paio di mesi ha infettato l'Italia. La motivazione ancora non è certa, si credeva si fosse trasmesso da animali, come serpenti. Mentre ormai si crede che sia stato creato in un certo laboratorio a Wuhan considerato il focolaio del contagio - dove il governo cinese starebbe portando avanti un programma segreto di sviluppo di armi chimiche. Secondo l'ex ufficiale israeliano, gli scienziati cinesi avrebbero potuto sviluppare il virus. Il nuovo coronavirus sarebbe poi sfuggito dal controllo degli scienziati, infettando uno di loro, per poi propagarsi nella città di Wuhan, considerata il primo focolare del virus. "Alcuni laboratori dell'istituto sono stati probabilmente impegnati, in termini di ricerca e sviluppo, in armi biologiche, almeno collateralmente, ma non come

struttura principale della politica di Pechino" ha dichiarato Shoham al Washington Times. Ma queste sono solo ipotesi, a da parte di tutti, si spera che si scopra al più presto la nascita del famoso "Corona Virus.

Il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha firmato il Dpcm 9 marzo 2020 con nuove misure per il contenimento e il contrasto del diffondersi del virus Covid-19 sull'intero territorio nazionale.

Le misure di confinamento, di contenimento e di blocco, indicate anche con l'anglicismo lockdown, costituiscono un protocollo d'emergenza che impone restrizioni alla libera circolazione delle persone per diverse ragioni, relative alla salute o inerenti a questioni di pubblica sicurezza. Il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte il 9 Marzo 2020 ha annunciato la chiusura delle attività commerciali ad esclusione di farmacie e alimentari. Una pressione significativa delle misure per contenere il coronavirus, ma non una vera e propria chiusura delle attività. Sono rimasti aperti i servizi di pubblica utilità, le edicole, tabacchi, i negozi di generi alimentari, naturalmente le imprese e i trasporti pubblici su strada. Aperti benzinai, artigiani, idraulici e meccanici. Chiusi i centri commerciali, i negozi, bar, pub, ristoranti, sospesi i servizi di mensa sia nelle strutture pubbliche che private. Ci sono state riduzioni del trasporto pubblico locale, compresi i taxi, ma anche di treni, aerei e trasporti marittimi. Sono anche stati chiusi i reparti aziendali non indispensabili, le industrie continuano con i protocolli che evitino il contagio, con turni, ferie anticipate e altro. Rimasto garantito lo svolgimento dei servizi pubblici essenziali, nonché delle attività accessorie. Dovendo limitare spostamenti per lavoro, salute o necessità con autocertificazione anche per circolare a piedi, è inoltre vietata ogni forma di assembramento di persone in luoghi pubblici o aperti al pubblico. A partire dal 4 maggio vengono introdotte diverse novità, tra le quali, per esempio, la possibilità delle visite ai propri congiunti che vivono nella stessa Regione e la riapertura di parchi e giardini pubblici, nel rispetto delle prescrizioni sanitarie ed evitando comunque gli assembramenti. Diventa obbligatorio l'uso della mascherina nei luoghi chiusi accessibili al pubblico. Il nuovo Dpcm sancisce anche l'obbligo di rimanere all'interno della propria abitazione per tutti coloro che presentano sintomi legati a sindromi respiratorie e una temperatura corporea superiore ai 37,5 gradi. Sempre dal 4

maggio, si può tornare a effettuare l'attività motoria e quella sportiva, individualmente, anche distanti da casa. Altra importante novità riguarda la possibilità di svolgere celebrazioni funebri, con un numero di partecipanti massimo fissato in 15 persone.

Coronavirus e supermercati- Nina Bongiovanni e Mattia Lacanà.

Da quando uscì la notizia del coronavirus ai telegiornali non si parlò d'altro e furono conosciute le tristi realtà che avremmo affrontato anche noi in Italia.

Le notizie si andarono fraintendendo e agli italiani venne un'enorme grande paura: restare senza cibo e provviste. Iniziò così l'assalto ai supermercati.

Subito dopo tutte queste notizie al telegiornale, tantissimi italiani si precipitarono al supermercato finendo in meno di 30 minuti tutte l'Amuchina, gli igienizzanti e tutte le altre cose per l'igiene, iniziarono inoltre a prendersi casse d'acqua e lasciarono i supermercati quasi senza niente. Scaffali deserti e caos era quello che si trovava dentro i supermercati in quelle ore.

A Palermo stessa, diverse persone hanno tentato di uscire con due o tre carrelli pieni dal supermercato senza pagare giustificandosi dicendo "non abbiamo soldi". Insomma la popolazione pensava ci stessimo preparando ad una guerra e dovevano avere più provviste possibili.

Non bastò poco in realtà per far capire che i supermercati non avrebbero chiuso e nessuno sarebbe rimasto senza cibo, infatti questa situazione si prolungò.

Quando giustamente l'Italia iniziò a mettere delle misure di sicurezza come far entrare poche persone alla volta, si formarono code chilometriche di persone impaurite che credevano di restare senza cibo.

Fortunatamente più in là, si capì che era inutile accavallarsi e al giorno d'oggi siamo quasi perfettamente organizzati con le file e soprattutto siamo coscienti della situazione.

Gli unici negozi rimasti aperti sono stati per molto i supermercati dove è possibile acquistare solo beni di prima necessità. Per fare un esempio più completo possiamo infatti affermare che nel paesino di Priolo Gargallo i supermercati erano aperti ma accessibili solo per poche persone alla volta tutti muniti di mascherina e guanti. Tutti i negozi appena riaperti (non sono ancora riaperte tutte le botteghe) sono stati muniti di vetri per il distanziamento per rispettare la distanza di sicurezza sempre ovviamente muniti di guanti e mascherina.

Non si può sostare nei negozi per troppo tempo e non si può mangiare all'interno di essi.

Queste normative sono tutt'ora in corso.

Coronavirus e lavoro- Alessia Natale e Marta Petruzzello.

Il 14 marzo sindacati e imprese hanno firmato un protocollo per tutelare la salute e sicurezza dei lavoratori, cercando di prevenire il contagio. I punti principali di questo protocollo sono:

-Le sanzioni: la prosecuzione delle attività produttive può avvenire solo in presenza di condizioni che assicurino ai lavoratori adeguati livelli di protezione. La mancata attuazione del Protocollo che non assicuri adeguati livelli di protezione determina la sospensione dell'attività fino al ripristino delle condizioni di sicurezza.

-I tamponi: nelle aree maggiormente colpite dal virus, le autorità sanitarie devono adottare misure aggiuntive specifiche, come ad esempio, l'esecuzione del tampone per i lavoratori. Il medico competente che collabora con il datore di lavoro, deve segnalare all'azienda se ci sono casi di particolare fragilità e patologie attuali.

-Le informazioni: l'azienda deve fornire informazioni adeguate sulla base delle mansioni (pulizia e sanificazione dei locali e degli ambienti) e dei contesti lavorativi.

-Gli orari lavorativi: La gestione degli orari potrà essere ridefinita cercando di favorire il distanziamento sociale, riducendo il numero del personale presente contemporaneamente nel luogo di lavoro, prevenendo assembramenti.

La cassa integrazione è un ammortizzatore sociale che prevede il versamento di denaro per i lavoratori da parte dell'INPS. Si divide in:

-ordinaria,

-straordinaria,

-in deroga.

La prima è una prestazione economica da parte dell'INPS per integrare lo stipendio dei lavoratori che hanno subito una sospensione.

La seconda è simile a quella ordinaria, la cosa che la distingue è che viene concessa solamente in caso di crisi, fallimento o ristrutturazione della sede di lavoro.

L'ultima è uno strumento di sostegno al diritto dei lavoratori che non potrebbero accedere alla cassa integrazione.

La durata è di un massimo di 36 mesi.

Lo smart working- Manuela Meli.

Il percorso che ha portato all'approvazione della normativa in vigore è stato avviato nel 2014 con la proposta di legge finalizzata a dare maggiore flessibilità al mercato del lavoro.

In questa sede venne introdotto il termine lavoro agile (accanto a quello di smart working) per identificare la tipologia di lavoro nota nel mondo anglosassone come telecommuting (telelavoro). La proposta è stata poi rilanciata in un disegno di legge collegato al Patto di stabilità 2016 a completamento delle iniziative di riforma del mercato del lavoro nota come Jobs Act. Per le Amministrazioni Pubbliche con il "Decreto Madia" vengono introdotte le nuove misure per la promozione della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Il Decreto prevede che la pubblica amministrazione adotti misure volte a:

-fissare obiettivi per l'attuazione del lavoro agile, con

l'obiettivo di raggiungere il 10% del personale coinvolto entro tre anni;

- sperimentare il lavoro agile anche al fine di favorire la conciliazione vita lavoro;
- garantire che i dipendenti che si avvalgono del lavoro agile non subiscano penalizzazioni economiche e di progressione di carriera;
- valorizzare il personale e le risorse strumentali disponibili per migliorare produttività ed efficienza;
- responsabilizzare la dirigenza anche rafforzando i sistemi di misurazione e valutazione delle performance.

Dopo un lungo iter parlamentare il 13 giugno del 2017 è stata promulgata la Legge 81 che negli articoli 18 - 24 disciplina le misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato. Le nuove norme si applicano a tutte le forme di lavoro subordinato, sia per le imprese, sia per le amministrazioni pubbliche. Per favorire la piena attuazione delle disposizioni di legge per la pubblica amministrazione la Presidenza del Consiglio ha emanato il 26 giugno del 2017 le linee guida in materia di promozione della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Gli aspetti di maggior rilievo della Direttiva riguardano:

- Gli obiettivi numerici da raggiungere (il 10% entro 3 anni).
- La misurazione della performance organizzativa e valutazione del management.
- Gli aspetti organizzativi, di relazioni sindacali e di monitoraggio.
- Le infrastrutture informatiche abilitanti e sicurezza dei dati.
- La sperimentazione di forme di lavoro agili (che affianchino il telelavoro ed il delocalizzato).
- La gestione della sicurezza sul lavoro.

Durante la pandemia di COVID-19 del 2020 in Italia, il Governo ha emanato delle disposizioni di legge per favorire l'adozione del lavoro agile semplificando alcune delle disposizioni previste nella legge n. 81/2017. Il D.P.C.M. 1° marzo 2020 ha stabilito che fino al luglio 2020 il lavoro agile può essere applicato dai datori di lavoro a ogni rapporto di lavoro subordinato anche in assenza degli accordi individuali e che l'obbligo di informativa sulla sicurezza dei lavoratori può essere assolto in modalità telematica anche ricorrendo alla documentazione presente sul sito dell'INAIL. Con il Decreto Legge 2 marzo 2020, n.9 per le Amministrazioni Pubbliche sono state snellite le procedure di acquisizione di beni informatici, ed il lavoro agile, con la modifica all'art. 14, comma 1 della legge 7 agosto 2015, n. 124, ha cessato di essere una misura sperimentale. Tali misure sono state riprese dalla Circolare n. 1/2020 del 4 marzo 2020 del Ministro della Funzione pubblica che prevede: "il ricorso, in via prioritaria, al lavoro agile come forma più evoluta anche di flessibilità di svolgimento della prestazione lavorativa, in un'ottica di progressivo superamento del telelavoro". Successivamente la Direttiva n. 2/2020 del 12 marzo 2020 dello stesso Ministero ha ribadito il "ricorso al lavoro agile come modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa". Con l'avvio della Fase 2 è stata emanata la Direttiva n. 3/2020 del 4 maggio 2020 che ha ribadito l'importanza del lavoro agile quale strumento utile per

favorire il distanziamento sociale e dare un'indicazione prospettica: In sintesi, la sfida che dovranno affrontare le amministrazioni è rappresentata dalla necessità di mettere a regime e rendere sistematiche le misure adottate nella fase emergenziale, al fine di rendere il lavoro agile lo strumento primario nell'ottica del potenziamento dell'efficacia e dell'efficienza dell'azione amministrativa.

Benefici

I benefici dello smart working sono il poter realizzare un migliore work-life balance, poiché ci si può organizzare in modo autonomo in merito a tempo e spazio per lo svolgimento del lavoro, con un miglior bilanciamento di vita privata e lavorativa, appunto, e una conseguente diminuzione dello stress da lavoro.

Rischi

Il lavoro a distanza e smart può introdurre dei rischi quali: una ridotta capacità di trasferimento delle informazioni tra la forza lavoro, l'isolamento sociale del lavoratore e la difficoltà di separazione tra vita personale ed attività lavorativa.

Coronavirus ed economia- Sebastiano Carta e Lorenzo Bordonali.

La pandemia da Covid19 sta avendo l'effetto di uno tsunami sull'economia globale: l'allarme è arrivato dal Fondo monetario Internazionale, secondo cui nel 2020 è andato perso il 3% del PIL globale. Una crisi globale che si è abbattuta su tutti i paesi: ricchi e poveri. L'economia del mondo sta andando in frantumi, i paesi membri dell'Europa non riescono a fronteggiarla, tutti allo stesso modo. Le perdite economiche saranno colossali: 9.000 miliardi di dollari per il 2020 a fare queste drammatiche previsioni è il FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE che nel suo World Economic Outlook cerca di tracciare i contorni di una crisi senza precedenti e che in pochi mesi ha stravolto tutto. A differenza del passato è che questa volta ad essere colpito è il mondo intero e la ripresa sarà alquanto lunga. Gli economisti parlano di shock economico dovuto alla chiusura forzata delle industrie e della perdita di impiego per molti lavoratori, in particolare per quelle persone con contratti a termine, che erano impiegati per una stagione in modo autonomo. La domanda è crollata, ci sono "buchi" nelle catene di approvvigionamento globale e la crisi finanziaria coinvolge mercati e materie prime e si prospetta abbia ripercussioni anche sul 2021 anno della ripresa ma solo se la pandemia scomparirà. Se invece le misure di contenimento del contagio dovessero prolungarsi gli esiti sarebbero molto peggiori. Per cercare di fronteggiare a questa grave situazione di crisi economica finanziaria, la commissione Europea ha redistribuito una parte del bilancio dell'Unione verso la Banca Europea per gli investimenti atti ad aiutare gli Stati nella concessione di soldi alle piccole e medie imprese. Si è parlato di EuroBonds o di Coronabonds per far fronte alla crisi, si è parlato di una tassa patrimoniale ma il momento è così drammatico che ancora una volta è la politica a dover discutere e decidere per poterne uscire.

Il Covid 19 ha colpito anche l'economia globale. Sia in Italia che nel mondo intero si è compreso bene che dopo i risvolti negativi procurati dal Coronavirus nell'ambito sanitario, adesso si cominciano a fare i conti con quelli che sono i risvolti negativi sull'economia globale. Il virus si è espanso in molti territori del globo, colpendo anche l'Italia e facendo fermare l'economia che avveniva dall'oriente all'occidente.

Ad essere colpita maggiormente è stata l'industria tecnologica, in particolare il mondo dell'elettronica riguardante la produzione di telefoni, PC, TV ecc..., la Cina, rappresenta oltre la metà della produzione globale di monitor per TV e PC basti pesare che nella sola Wuhan hanno sede cinque fabbriche che producono schermi LCD e OLED; inoltre realizza l'assemblaggio di questi prodotti per essere poi anche esportati in altri paesi del mondo. E' anche primo acquirente di materie prime al mondo, che vengono maggiormente: dall'Australia, dal Brasile e dalla Russia, che sono i primi tre maggiori esportatori di materie prime. La Cina ha il più grande mercato automobilistico del mondo, sia per quanto riguarda la produzione, sia per quanto riguarda il consumo; infatti Wuhan (nucleo da dove è partita l'epidemia) è sede di uno dei principali poli di impianti automobilistici, proprio per questo la vendita di macchine è diminuita del 92% solo nella prima metà di Febbraio.

Sulla scena hi-tech mondiale, Apple è diventata una delle prime aziende ad ammettere che il coronavirus, ha attanagliato solo la Cina in prima battuta, stia ora influenzando direttamente anche il suo volume di affari, affermando che, solo un mese fa, aveva annunciato di essere molto positiva ed in aumento.

Il produttore degli iPhone, che dipende dalle fabbriche cinesi ed anche dagli stessi consumatori cinesi, che sono adesso tra i primi acquirenti dei prodotti Apple dopo anni in cui si erano rivolti quasi esclusivamente ai prodotti delle case cinesi (Huawei e Xiaomi in primis), ha ammesso che la sua offerta globale di smartphone sarebbe ostacolata dalla produzione che sta procedendo più lentamente del previsto. Ulteriore danno per l'azienda è stato causato dalla chiusura di tutti i 42 negozi del paese.

Boom su internet- Gaia Ranno.

L'emergenza sanitaria che stiamo attraversando impone un vero e proprio controllo sociale, che incide sui comportamenti e le abitudini di ognuno.

Gli effetti sul mercato, sui consumi, sui canali di comunicazione sono stati immediati, e la loro osservazione sta iniziando a prendere piede.

Questo periodo è tutto un proliferare di piattaforme digitali, unico mezzo utile a sostituire meeting di lavoro, eventi, corsi di formazione.

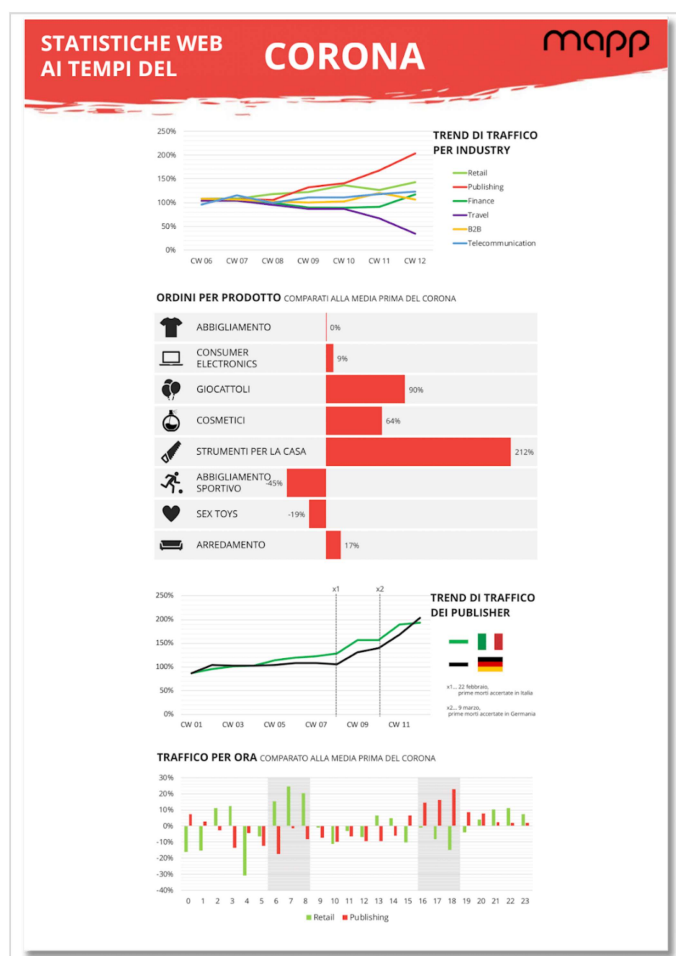
Ormai siamo perennemente in "videocall" e ce n'è davvero per tutti i gusti, da quelle dedicate ai noi più giovani, con un approccio "smart" e divertente, a quelle più "high standing" dirette soprattutto al mondo business.

Oggi l'offerta di questi strumenti è ricchissima, anche grazie alla nascita di piattaforme create per approfittare dell'enorme richiesta: mostre d'arte, sfilate di moda, congressi medici, convention aziendali, presentazioni di libri, rassegne cinematografiche, premiazioni. "Per molte imprese traslare il fisico in digitale ha significato semplicemente attivare un abbonamento a una delle piattaforme oggi offerte sul mercato, senza preoccuparsi di ripensare i propri eventi e attività nel linguaggio digitale", afferma Gaetano Grasso AD di Beryllium. (che a febbraio ha avviato una collaborazione con un'azienda statunitense per offrire alle imprese italiane la piattaforma utilizzata già dai più grandi "player" del mondo per i loro eventi e congressi) Dopo lo shock digitale causato dal Covid-19, che ha costretto le imprese italiane a ripensare il proprio "modello di business", la domanda è se quando la situazione andrà normalizzandosi, ci sarà un ritorno massiccio al fisico o se si sarà sviluppata una cultura digitale in molti settori, come ad esempio quello degli eventi.

Molte persone sostengono che gli eventi fisici, quindi veri e propri si faranno nuovamente, ma in un periodo ancora lontano a noi.

Nel complesso il traffico online è aumentato drasticamente (del 93%) in Italia.

Ecco qui una serie di grafici semplificativi:



Diritto e coronavirus- Klara Bontempo, Maria Rita Bosco e Anastasia Giordano.

Durante la situazione che stiamo affrontando i diritti dell'essere umano sono nettamente cambiati. Infatti ci è stato posto il divieto di libera circolazione se non per necessità primarie. Gli spostamenti consentiti sono per cause lavorative, mediche o per l'acquisto di beni primari. Nell'articolo 16 della Costituzione Italiana viene esposto il diritto di libera circolazione che non comprende solo i lavoratori ma qualunque cittadino di qualunque fascia d'età. Mentre adesso soprattutto adolescenti ed anziani si ritrovano a non poter uscire per la propria salute e per quella altrui data la facile divulgazione del virus. Anche se dal 5 maggio ci è stata concesso un minimo di libertà, ci è stato comunque vietata la circolazione e l'assembramento. Ad ognuno di noi sono state concesse le visite ai parenti o ai congiunti o le uscite per lo svolgimento di attività fisica. La Costituzione italiana venne promulgata dal Capo provvisorio dello Stato Enrico De Nicola il 27 dicembre 1947 e pubblicata lo stesso giorno nell'edizione straordinaria della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n.298. Entrata in vigore il 1 gennaio 1948, consta di 139 articoli e 18 disposizioni transitorie.

Le sue norme sono distinte in tre gruppi:

- il primo riguarda i principi fondamentali dell'ordinamento italiano
- il secondo stabilisce i diritti ed i doveri dei cittadini (Parte I)
- il terzo determina l'ordinamento della Repubblica, regolando i suoi organi principali e le loro funzioni (Parte II).

Il sistema costituzionale adottato è quello di tipo rigido e la trasformazione delle sue norme può essere disposta solo con legge costituzionale, emanata con particolare procedura parlamentare.

Ogni legge normale che deroghi ai suoi principi può essere impugnata per incostituzionalità dinanzi alla Corte Costituzionale.

Il testo che segue include le integrazioni e le modifiche intervenute successivamente al 1948.

L'emotività e l'effetto psicologico del coronavirus- Angelica Bellassai.

Il 2020 sarà un anno che passerà alla storia, perché la lotta contro il covid 19 ha bloccato il mondo e ne ha inevitabilmente cambiato ogni abitudine. Il periodo della quarantena è stato caratterizzato da momenti sereni in cui non si è dato molto peso alla situazione poiché ci si è fatti prendere dagli impegni scolastici e lavorativi e dalle nuove abitudini per svolgere compiti o importanti lavori. Ad un certo punto la serenità è stata però spezzata dalla preoccupazione e dall'ansia, nonostante in un primo

momento ci siamo goduti il periodo della quarantena successivamente la pandemia e le emozioni sono cambiate. I giovani si sono dovuti adattare ad un nuovo modo di vivere le relazioni sia con i docenti che tra amici e il distanziamento sociale ha rappresentato un grande cambiamento, la tecnologia è stata molto d'aiuto perché ha permesso a tante persone lontane di poter mantenere i contatti e sentirsi comunque vicini e sono stati attuati tanti servizi per la tutela della salute mentale e il supporto psicologico. Tali servizi sono stati necessari perché in alcuni casi dato il prolungarsi del periodo di isolamento, la tristezza e l'ansia hanno preso il sopravvento. Nonostante l'ansia possa essere anche positiva perché grazie ad essa si mantengono i comportamenti prudenziali per salvaguardare la vita, ma delle volte il non riuscire a gestirla può comportare problemi più importanti. Nonostante l'ansia possa avere risultati catastrofici nella vita delle persone la maggior parte di esse ha comunque reagito in maniera positiva superando il periodo dell'isolamento e una volta terminato lo stato di emergenza pian piano ci si avvicina alla ripresa della propria vita.

Anche in quei casi l'ansia rischia di compromettere lo svolgersi della vita normale ma riuscire ad affrontarla in maniera positiva e come un'emozione naturale aiuterà sicuramente tutti a tornare alla normalità.

Coronavirus e futuro- Lorenzo Karol Buono.

In un futuro senza Coronavirus, senza quarantena, non sarebbero solo le nostre emozioni e la nostra vita ad essere prese di mira, ma anche la nostra economia. Riprendersi da vari mesi di quarantena e di blocco delle attività non sarà semplice, visto che varie attività sono state bloccate perché il distanziamento sociale non ha permesso che esse andassero avanti (basti pensare ai parrucchieri o a qualsiasi lavoro che concernesse un contatto diretto con il pubblico). Probabilmente l'economia italiana - e anche quella mondiale - vivrà una profonda crisi dopo tutto questo, con aziende e attività che faranno sicuramente fatica a riprendere un periodo così lungo di inattività. Non solo il processo sarà lungo, ma alcune aziende potrebbero riaprire dopo di altre, in base al tipo di lavoro da svolgere. Per fortuna, attraverso lo smart working, stiamo riuscendo a gestire la situazione e a recuperare, anche se solo in parte, il lavoro che potevamo perdere. Ma lo smart working potrebbe essere anche il nostro futuro? Probabilmente no, perché il lavoro agile ha vari effetti negativi sulla psiche e nel momento in cui gli italiani avranno la possibilità di tornare sul posto di lavoro ci andranno molto volentieri.

※※※※※